

27 del passato, aperte et tutte lacerate me furono mandate, nè di dove nè come venute si siano ho possuto sapere, ma ne tengo obligatione a quel tale che dapoi aperte et straziate me le habbia remesse, penso che da mo' inanzi le lettere saranno intercette; però nel scriver bisogna esser cauti, parlando sempre bene et lodevolmente di qualunque cosa vi acascarà ragionare. Pur spero che quantunque si sia stretti et circondati da ogni banda, mediante li amici intenderete di me qualche volta. Li ambascatori di questa republica sono ritornati da Bologna, licentiatii da Nostro Signore. Questi Signori hanno heri sera deliberato di non voler più ascoltar alcuno, nè parlar più di acordo, se non con restitution del stato perso et conservation de la libertà et presente governo. Nondimeno l'orator del re Christianissimo, monsignor de qui residente, dimane si parte per Bologna per intersorsi et usar l'autorità regia. Idio li dia miglior sorte di quella hanno hauti tanti oratori et altri mandati et chiamati per assetar le cose di questo Stato. Li exerciti di fori stanno ne li soliti alogiamenti. Giorno et notte si scaramuccia a li bastioni et fin su le porte; et le schiere de fanciulli di questa città escono fora, tanto è il desiderio di ogniuno di combattere; de li quali pochi giorni fa, de consenso de le parte, fu apiccata una bella bataglia con ordine non giuocasse l'artegliaria da banda alcuna. Et così li ragazzi di fori et quelli di dentro ussiti a la campagna con frombe et spade fecero guerra grandissima, talchè ne restorono di feriti assai da ogni lato et dui ne morirono di quelli di fori. De qui si attende alla reliquia et al culto divino. Ogni festa vedesi comunicar le genti, et non meno la militare che l'altra. Fassi continuamente supplicationi. In questi giorni passati sono stà fatte cinque oratione volgari ogni una per quartiere et questa matina in Gran Consiglio, exortando questo popolo et soldati a voler patire et durare, molto belle et compassionevole veramente, talchè erano udite con infinite lacrime et singulti. Procurerò di haverle et mandarovele, chè vi serà grato a vederle come a me è stato di udirle. Questa città de denari, pane et vino serà provista al bisogno; de le altre cose presto vi serà mancamento. Già non vi è più carne, et quella poca li cittadini, trandola de la bocca loro la danno a soldati per tenirli contenti. A noi non manca, per rispetto del grado, fin qui qualche bue con spesa grandissima. Però vendesi gati assai a mezo scudo l'uno, qualche cavallo a tre soldi la libbra; et verassi a peggio se Idio non termina per sua clemen-

tia queste cose; benchè questo popolo sia disposto di patir ogni extremo, et far come Sagunto, più presto che andar in servitù.

A dì 17, la matina. Venne in Collegio l'orator 395 del duca de Milan con alcuni avisi hauti da Linz de sguizari fati lutheriani, et aderissenno ai voleri del Signor turco.

Di Bologna fo lettere di 8 oratori, et di sier Gasparo Contarini orator solo, et di sier Gabriel Venier solo di 14, 15 et 16. Scriveno, zerca li canonici, haver parlato al papa, et

Item, manda sier Gasparo Contarini la retification di re Feradin, qual vol assà capitoli novi et esser chiamato re di Hongaria, et altre cose come dirò de sotto; adeo il Collegio rimase molto stupefatti.

Da Civaldi di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 13, vidi lettere particular. Scrive: Habbiamo qui che una gran banda de turchi, alcuni dicono 8000, altri affirmano che furono 14 milia cavalli, sotto tre sanzachi, veneno a Uduin loco et dition turchesche, et sono corsi insino a le porte di Cozevia, terra del re Ferdinando, et hanno svalisato quelli territorii tutti, fatti più che 2000 pregioni et rubarono un gran numero de animali. Unde che tutti questi territorii a questi confini sono in grandissimo spavento, et li comessari del re hanno fatto proclamar nel territorio del Cragno, che ciaseun si riduca con li animali et biave a le forteze. Et dubitano non vengino a Lubiana. Sono cose spiacevole hessendo il male de christiani, quantunque questa canaglia todesca sia puoco christiana, anzi tengono se non il nome con queste lor pazie et maleditioni lutherane; et dubito che l'ira de Iddio venga sopra loro, ch'io odo et intendo di lor certo cose molto istrane.

Da Bologna, di sier Gabriel Venier orator. di Avisa il duca de Milan hesserli pur ritornate le sue doglie et con febre.

Dapoi disnar, fo Collegio di la Signoria, prima per le cose di la becharia per non vi esser carne in la terra, et è da carlevar. Et vi fu li proveditori sora le vituarie, et fo assai parlato et nihil conclusum. Et fono in contrasto con li oratori di la comunità di Padoa che non voriano li boy di padoana fosseno conduti qui.

Dapoi il Collegio fo sopra le cose di Monti, et consultato la parte leta andò a monte. Non voleno più vender li tre grossi per ducato del datio del